

Omelia

**Concelebrazione Eucaristica prefestiva
in occasione della XXVIII Assemblea Plenaria del PCPL
*Un dicastero per il laicato: tra storia e avvenire ...***

«*Nel Battesimo - rivestiti di Cristo*»

XII Domenica del Tempo Ordinario (C)

Pontificio Collegio Internazionale
«Maria Mater Ecclesiae», Roma
18 giugno 2016, ore 19.00

(Gal 3,26-29)

Eminenze, Eccellenze,
Carissimi confratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

1. Il Battesimo - la grande novità cristiana

Mi sembra che si tratti di una felice coincidenza che la seconda lettura di questa celebrazione eucaristica prefestiva - presa dalla Lettera di San Paolo ai Galati (*Gal 3,26-29*) - ci ricordi l'ultimo fondamento del quasi cinquantennale impegno del *Pontificium Consilium de Laicis* (1967), diventato quarant'anni fa *Pontificium Consilium pro Laicis* (1976), cioè l'impegno di mettere costantemente in risalto il *significato* e le *conseguenze* del sacramento del battesimo.¹

Abbiamo appena sentito l'energica conferma dell'Apostolo delle genti: “Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo” - “Πάντες γὰρ υἱοὶ θεοῦ ἐστε διὰ τῆς πίστεως ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ. ὅσοι γὰρ εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε, Χριστὸν ἐνεδύσασθε: οὐκ ἔνι Ἰουδαῖος οὐδὲ Ἕλλην, οὐκ ἔνι δοῦλος οὐδὲ ἐλεύθερος, οὐκ ἔνι ἄρσεν καὶ θῆλυ: πάντες γὰρ ὑμεῖς εἷς ἐστε ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ” (*Gal 3, 26-28*).²

Sono elencati *tre* concetti basilari per la fede e la vita cristiana che sono interdipen-

¹ Cfr. *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, Città del Vaticano 2012.

² Cfr. Heinrich Schlier, *Der Brief an die Galater*, Editori Vandenhoeck & Ruprecht/St. Benno, 4ª ed., Göttingen/Leipzig, 1967, 171-176; Franz Mußner, *Der Galaterbrief*, Collana: HThK NT, 260-266; Wilfried Eckey, *Der Galaterbrief*. Ein Kommentar, Editrice Neukirchener, Neukirchen 2010.

denti: mediante “la *fede in Cristo Gesù*” - siamo diventati nel *Battesimo* “*Figli di Dio*” - il quale ci ha “*rivestiti*” di *Cristo*.

Proprio in questa occasione della nostra ventottesima e ultima Assemblea Plenaria c'è da ricordare che il sacramento del *Battesimo* è stato *il* punto di riferimento di questo dicastero, perché è la base teologica ed esistenziale, l'ultima fonte e la forza motrice per l'Apostolato laicale. In questo senso Papa Giovanni Paolo II affermava nella *Christifideles Laici* (n. 10): “Non è esagerato dire che l'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal *Battesimo*, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio.”³

Le parole del Papa ricordano i *due poli* della responsabilità del nostro dicastero: far *conoscere* il significato del *Battesimo* e *motivare* a vivere quotidianamente e in tutti gli ambiti della vita la grazia ricevuta in questo primo sacramento dell'iniziazione cristiana.

2. *Il significato della «investitura battesimale»*

“*Vi siete rivestiti di Cristo*”: l'immagine non facile del “rivestirsi” - per non rimanere sull'aspetto “esteriore” come un “abbigliarsi” - richiede una profonda analisi e riflessione. Riferendosi al versetto citato (*Gal 3,27*), Giovanni Paolo II afferma nella *ChL* (n. 12) che il *battesimo* “spoglia (il battezzato) dell'«uomo vecchio» e lo riveste dell'«uomo nuovo» ...”. Questo vuol dire che nel *Battesimo* avviene una *trasformazione esistenziale* che supera largamente ogni vestizione esteriore.⁴

Papa Benedetto XVI ha affermato in questa linea di pensiero che il *Battesimo* è una cosa ben diversa da un “atto di socializzazione ecclesiale”⁵ o ancora meno una “accoglienza un po' complicata in una nuova associazione”.⁶ È anche più di una “semplice lavanda, di una specie di purificazione e abbellimento dell'anima” e il Papa emerito ribadiva con forza: “È realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una nuova vita.”⁷ E il *Battesimo* non è un semplice evento del passato, ma “un salto di qualità della storia universale viene a me afferrandomi per attrarmi”.⁸

³ Cfr. Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Post-sinodale *Christifideles Laici* su vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dic. 1988, in: *Insegnamenti* XI/4 (1988), 2083-2175, (= *ChL*).

⁴ Cfr. Hans Urs von Balthasar, *Luce della Parola*, Commento alle letture festive, Traduzione a cura di Guido Sommaila S.I., Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1990, 323: „Si intende in tal modo non qualcosa di esteriore, ma una realtà, dentro la quale l'uomo si perde. Perciò i cristiani portano non ciascuno la sua veste personale, ma la veste di Cristo, il Cristo vivente li assume tutti in sé, così che diventano «Uno» in lui, e possono perciò anche partecipare intimamente («prendere su di sé la propria croce ogni giorno») al suo irripetibile destino. “

⁵ Benedetto XVI, *Omelia* nella Veglia Pasquale nella Notte Santa, Basilica Vaticana, 15 aprile 2006, in: *Insegnamenti* II/1 (2006), 453-457, 455.

⁶ Benedetto XVI, *Omelia* nella Veglia Pasquale nella Notte Santa, Basilica Vaticana, 3 aprile 2010, in: *Insegnamenti* VI/1 (2010), 452-456, 455.

⁷ Benedetto XVI, *Omelia* nella Veglia Pasquale 2006, 455; Benedetto XVI, *Omelia* nella Veglia Pasquale nella Notte Santa, Basilica Vaticana, 11 aprile 2009, in: *Insegnamenti* V/1 (2009), 595-600, 598.

⁸ Benedetto XVI, *Omelia* Veglia Pasquale 2006, Basilica Vaticana, 15 aprile 2006, in: *Insegnamenti* II/1, 453-457, 455.

Come riusciamo a comprendere in modo adeguato questa fondamentale “investitura” battesimale? Vorrei seguire nella mia risposta le tracce segnate dal Papa emerito e offrire una specie di sinossi del suo pensiero a riguardo di questa nozione paolina.

“Ecco ciò che si compie nel Battesimo [...] (Cristo) ci dona i suoi vestiti e questi non sono una cosa esterna. Significa che entriamo in una comunione esistenziale con Lui, che il suo e il nostro essere confluiscono, si compenetrano a vicenda. «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» - così Paolo stesso nella *Lettera ai Galati* (2,20) descrive l'avvenimento del suo battesimo. Cristo ha indossato i nostri vestiti: il dolore e la gioia dell'essere uomo, la fame, la sete, la stanchezza, le speranze e le delusioni, la paura della morte, tutte le nostre angustie fino alla morte. E ha dato a noi i suoi «vestiti».”⁹

“*Vivo, ma non sono più io!*” L'io stesso, l'essenziale identità dell'uomo Paolo di Tarso è stata cambiata da Cristo (“Subjektwechsel”). Egli esiste ancora e non esiste più. Ha attraversato un "non" e si trova continuamente in questo "non": “*Io, ma "non" più io*” - questo non in senso mistico.¹⁰ E il Papa emerito commentava: “No, questa frase è l'espressione di ciò che è avvenuto nel Battesimo. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande. Allora il mio io c'è di nuovo, ma appunto trasformato, dissodato, aperto mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza.”¹¹

Benedetto XVI sottolineava che questo “semplice «fatto» del battesimo - il dono del nuovo essere - Paolo ce lo presenta nella *Lettera agli Efesini* come un compito *permanente*: “Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima! ... [Dovete] rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membri gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate ...” (*Ef* 4,22-26).”¹²

⁹ Benedetto XVI, *Omelia* nella Santa Messa del Crisma, Basilica Vaticana, 5 aprile 2007, in: *Insegnamenti* III/1 (2007), 623-628, 624.

¹⁰ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* Veglia Pasquale 2006, 455 s.

¹¹ Benedetto XVI, *Omelia* Veglia Pasquale 2006, 456; Benedetto XVI, *Omelia* nella Veglia Pasquale nella Notte Santa, Basilica Vaticana, 7 aprile 2007, in: *Insegnamenti* III/1 (2007), 637-641, 638 s.; Benedetto XVI, *Discorso* in occasione dell'incontro con i partecipanti al IV Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, Fiera di Verona, 19 ott. 2006, in: *Insegnamenti* II/2 (2006), 465-477, 467 s.: “Essa (la trasformazione) giunge a noi mediante la fede e il sacramento del Battesimo, che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova. È ciò che rileva sa Paolo nella lettera ai Galati: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (2, 20). È stata cambiata così la mia identità essenziale, tramite il Battesimo, e io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c'è di nuovo, ma trasformato, purificato, "aperto" mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Diventiamo così "uno in Cristo" (*Gal* 3, 28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento. "Io, ma non più io": è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della "novità" cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale. La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo: siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, in concreto, in quella comunità di uomini e di donne entro la quale viviamo.”

¹² Benedetto XVI, *Omelia* S. Messa del Crisma 2007, 624; Benedetto XVI, *Omelia* nella Veglia Pasquale della Notte Santa, Basilica Vaticana, 3 aprile 2010, in: *Insegnamenti* VI/1 (2010), 452-456, 454.

E qui si trova il *secondo* campo dell'impegno del Pontificio Consiglio per i Laici, cioè quello di stimolare a una *vita* secondo le esigenze dell'«essere in Cristo». E questo vale per tutti gli ambienti, per la famiglia, il lavoro, il tempo libero, le relazioni sociali e la sfera della vita pubblica (politica, economia). Il Concilio Vaticano II riassumeva questa vasta responsabilità col termine “indole secolare” che è proprio dei fedeli laici (cfr. *LG* 31; *CCC* 897).

Un altro punto riguarda due effetti di questa trasformazione battesimale, cioè l'*unità* e l'*uguaglianza* di tutti i battezzati come afferma San Paolo nell'odierna lettura: “Non c'è Giudeo né Greco: non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (*Gal*, 3,27).¹³

Nel versetto successivo (*Gal* 3,28) l'Apostolo delle genti illustra la trasformazione battesimale sotto un altro aspetto quando parla della "promessa" e afferma che essa è stata data al *singolare* - a uno solo: a Cristo. Egli solo porta in sé tutta la "promessa". Si pone allora la domanda: che cosa succede con noi? E San Paolo risponde: voi siete diventati *uno* in Cristo (cfr. *Gal* 3,28), inseriti in Lui. Non una cosa sola, ma uno, un unico *soggetto nuovo* (“Subjekteinheit”). Questa liberazione del nostro io dal suo isolamento, questo trovarsi in un nuovo soggetto è un trovarsi nella vastità di Dio e un essere trascinati in una vita che è uscita già ora dal contesto del «muori e divieni».¹⁴

Diciamolo di nuovo: nella visione di San Paolo tutti i battezzati non sono più molti, uno accanto all'altro, ma «uno solo in Cristo Gesù» (cfr. *Gal* 3,16; 26-29).¹⁵ E solo l'auto-identificazione di Cristo con noi, solo il nostro fonderci in lui ci rende portatori della promessa: il traguardo ultimo dell'assemblea è quello della completa unità. Il divenire «uno» con il Figlio, che permette nel contempo di entrare nell'unità vivente di Dio stesso, perché Dio sia tutto in tutti (cfr. *Gal* 3,29).¹⁶

¹³ Benedetto XVI, Omelia nella Veglia Pasquale della Notte Santa, Basilica Vaticana, 22 marzo 2008, in: Insegnamenti IV/1 (2008), 456-461, 457 s.: “Nel Battesimo il Signore entra nella vostra vita per la porta del vostro cuore. Noi non siamo più uno accanto all'altro o uno contro l'altro. Egli attraversa tutte queste porte. È questa la realtà del Battesimo. Egli, il Risorto, viene, viene a voi e congiunge la vita sua con quella vostra, tenendovi dentro al fuoco aperto del suo amore. Voi diventate un'unità, sì, una cosa sola con Lui, e così una cosa sola tra di voi. In un primo momento questo può sembrare assai teorico e poco realistico. Ma quanto più vivrete la vita da battezzati, tanto più potrete sperimentare la verità di questa parola. Le persone battezzate e credenti non sono mai veramente estranee l'una per l'altra. Possono separarci continenti, culture, strutture sociali o anche distanze storiche. Ma quando ci incontriamo, ci conosciamo in base allo stesso Signore, alla stessa fede, alla stessa speranza, allo stesso amore, che ci formano. Allora sperimentiamo che il fondamento delle nostre vite è lo stesso. Sperimentiamo che nel più profondo del nostro intimo siamo ancorati alla stessa identità, a partire dalla quale tutte le diversità esteriori, per quanto grandi possano anche essere, risultano secondarie. I credenti non sono mai totalmente estranei l'uno all'altro. Siamo in comunione a causa della nostra identità più profonda: Cristo in noi. Così la fede è una forza di pace e di riconciliazione nel mondo: è superata la lontananza, nel Signore siamo diventati vicini (cfr. *Ef* 2, 13).”

¹⁴ Cfr. Benedetto, Omelia nella Veglia Pasquale 2006, 456; Benedetto XVI, Omelia nella Veglia Pasquale nella Notte Santa, Basilica Vaticana, 22 marzo 2008, in: Insegnamenti IV/1 (2008), 456-461, 457 s.

¹⁵ Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *La Chiesa*. Una comunità sempre in cammino, Edizioni San Paolo Cinisello Balsamo 2008, 26.

¹⁶ Cfr. Wilko Teifke, *Offenbarung und Gericht*. Fundamentaltheologie und Eschatologie bei Guardini, Rahner und Ratzinger, Collana: Forschungen zur systematischen und ökumenischen Theologie 135, Editrice Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2012, 227.

“*Io, ma non più io*” - questa è la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo. “*Io, ma non più io*” - se viviamo in questo modo, trasformiamo il mondo. È la formula di contrasto a tutte le ideologie della violenza e il programma che si oppone alla corruzione e all'aspirazione al potere e al possesso.

3. *La «Sacra Tunica» di Treviri*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Vorrei terminare la mia riflessione con uno sguardo su una reliquia che è venerata dal dodicesimo secolo nella più antica città tedesca, cioè la «Sacra Tunica» di Treviri (Trier). Solo il vangelo di Giovanni parla di questo vestito di Gesù che rende presente uno dei momenti più drammatici della sua vita terrena, la sua morte in croce.

Il quarto evangelo riferisce: “I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca»” (cfr. *Gv* 19,23-24a).¹⁷

I Padri della Chiesa vedevano in questo passo del vangelo di Giovanni un riferimento all'*unità* della Chiesa. Così scriveva Papa Benedetto XVI in occasione del quinto centenario della sua ostensione pubblica (2012). “Essa (la Chiesa) è fondata come unica e indivisa comunità dell'amore di Cristo [...]. L'amore del Salvatore ricongiunge ciò che è diviso. La Chiesa è una nei molti. Cristo non dissolve la pluralità degli uomini, ma li unisce nell'essere gli uni per gli altri e con gli altri tipico dei Cristiani, tanto da poter diventare, essi stessi, in vari modi, mediatori gli uni per gli altri verso Dio.”¹⁸

La seconda particolarità della Tunica di Cristo consiste nell'essere “tessuta tutta di un pezzo da cima a fondo” (cfr. *Gv* 19,23). Anche questo fatto descrive un'altra caratteristica della Chiesa che non *vive da sé*, ma *da Dio*. E il Papa emerito spiegava: “Come comunità unica e indivisa essa è opera di Dio, non prodotto degli uomini e delle loro capacità.”¹⁹ Il battezzato - quando si riveste di Cristo - entra in questa comunità creata da Dio e assume la coscienza che la Chiesa deve rimanere fedele alle sue origini, che la sua unità e il suo consenso, la sua efficacia e la sua testimonianza sono create dall'alto, sono donati da Dio. La confessione di Pietro nell'odierno vangelo (cfr. *Lc* 9,19) di Gesù “il Cristo di Dio” è il presupposto del suo servizio a favore dell'unità della Chiesa.²⁰

¹⁷ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio* al Vescovo di Trier per l'apertura del pellegrinaggio alla «Sacra Tunica» nel V Centenario dell'ostensione pubblica, in: O. R., n. 88, 15 aprile 2012, CLII (2012), 7 (Cfr. l'originale tedesco, in: *Insegnamenti* VIII/1 (2012), 418-420).

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid.

La terza caratteristica della “Sacra Tunica” si trova nella sua *semplicità*. “È un modesto capo di vestito, che serve a coprire e proteggere chi lo porta, custodendone la riservatezza. Questa veste è il dono indiviso del Crocifisso alla Chiesa, che Egli ha santificato con il suo Sangue. Per questo [...] ricorda la dignità propria della Chiesa.”²¹ Il Papa emerito però non nasconde le debolezze e le mancanze della Chiesa che hanno ferito l’integrità del Corpo di Cristo. E per questo ci ammonisce: “Vi è bisogno di una costante disposizione alla conversione e all’umiltà, per seguire il Signore con amore e con verità.”²²

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

l’odierno brano della lettera ai Galati di San Paolo ci ricorda il valore fondamentale e insostituibile del battesimo per ogni cristiano. Il rivestimento del battezzato con la “tunica di Cristo” gli conferisce una grande dignità ma anche un’ampia responsabilità dentro e fuori della comunità dei credenti. Il suo “vestito battesimale” gli richiama l’unità, la dipendenza da Dio e la semplicità della comunità della quale fa parte. E si deve ricordare costantemente questo “nuovo essere in Cristo” perché si vivifica, si fruttifica, si condivide in una vita da cristiano, degna di questo nome. Questo era il compito originario del *Pontificio Consiglio per i Laici* e sarà anche quello del *Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita* dal primo settembre di quest’anno.

Amen.

□ Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

²¹ Ibid.

²² Ibid.